

Sarà ancora
modello la Chiesa primitiva?
Ritourneranno gli anziani
sposati come presbiteri?
Riscopriremo il Ministero
itinerante per la rievangelizzazione?



Viri Probat

dalle origini il futuro della Chiesa

*Studio di Oliviero Gulot sul
Ministero Ordinato*

Presentazione sintetica di uno studio sui

Viri Probati e ministero ordinato locale e itinerante

(argomento in evoluzione)

I viri probati sono uomini sposati o vedovi provati nella Fede, di buona reputazione che nella Chiesa venivano proposti, nei vari periodi storici, per la predicazione (1) o per la catechesi oppure anche ordinati sacerdoti per la celebrazione Eucaristica in Comunità un tempo poco accessibili al clero diocesano.

La questione dibattuta

L'argomento è stato ripreso nel Concilio Vaticano II e negli anni successivi alla ricerca di una soluzione alla mancanza di vocazioni sacerdotali. Molti Vescovi ritennero il ritorno ai viri probati come un cedimento alla disciplina del celibato nella Chiesa Cattolica, mentre fu considerata legittima la differente disciplina delle Chiese Orientali ove era prassi quella della chiesa primitiva. La questione sulla continenza nei presbiteri coniugati dei primi tre secoli e in quelli successivi non fu presa in considerazione. Paolo VI pose ai vescovi degli interrogativi sul rischio di una tentazione per quel clero, allora, disorientato. Ora, forse, si potrebbe rispondere più serenamente. Si aggiunga poi la preoccupazione di dividere in classi i presbiteri, ragioni economiche, sociali e familiari, come il rischio che giovani presbiteri sposati con figli potessero aprire questioni ereditarie nelle Parrocchie (2).

1. Già nel 1206 Innocenzo III dispose, quindi, che venissero individuati dei "viri probati" affinché potessero dedicarsi alla predicazione in condizione "pauperistica" come esempio contro gli eretici.

2. Cfr Storia della Chiesa, Ed SAIE - Vol. XIII/1 (Istituzioni ecclesiastiche della Cristianità medioevale - 1130-1378) cap 107, p. 203 sgg: "La Chiesa paventa il peso dell'eredità, specialmente presso i figli dei preti". Si leggano anche pp. 108-109.

Probabilmente per queste ragioni l'ultimo Sinodo dei Vescovi nel 2005 considerò la via dei viri probati come "una strada da non percorrere" (3).

Chiariamo subito che il presente studio non intende mettere in discussione il celibato dei preti, ma vuole far riflettere sul ruolo e sulla funzione dei ministeri ordinati da recuperare integralmente sull'esempio e modello della Chiesa primitiva come riconosciuto dal Sinodo dei vescovi 2005 (4) inserendo il ruolo itinerante, da secoli scomparso, nelle sue precise modalità di esercizio. La soluzione indubbiamente efficace è valida oggi come allora (5).

**Quale
modello
di chiesa**

Possiamo definire i ruoli dei ministeri in quei fruttuosi tempi, come "itinerante" per l'evangelizzazione e la visita periodica delle comunità e "locale" per la guida pastorale delle medesime con presbiteri, veri anziani (presbiteroi) generalmente sposati. Il capo dei presbiteri, episcopo (vescovo), era il "sorvegliante" della dottrina con i diaconi addetti al servizio della carità. Nel primo ruolo il celibato era ed è indispensabile.

**Ruoli
ministeriali
distinti**

3. Cfr Sinodo dei Vescovi 2005, proposizione 11: "I Padri hanno chiesto di illustrare adeguatamente ai fedeli le ragioni del rapporto tra il celibato e l'ordinazione sacerdotale. Certuni hanno fatto riferimento ai "viri probati", ma questa ipotesi è stata valutata come una strada da non percorrere".

4. *ibidem*, proposizione 30 "Si propone di aiutare i fedeli a considerare paradigmatica (cioè un modello) l'esperienza della comunità primitiva e quella della generazione dei primi secoli"

5 Cfr Benedetto XVI, Catechesi sui Padri della Chiesa: "Non dobbiamo mai dimenticare che la Parola di Dio trascende i tempi. le opinioni umane vengono e vanno. Quanto è oggi modernissimo sarà vecchissimo. La Parola di Dio, invece, Parola di vita eterna, porta in se l'eternità, ciò che vale per sempre".

La verginità diventa una scelta di perfezione e di appartenenza totale a Cristo come "eunuchi per il Regno dei Cieli" (6); essa nei secoli futuri sarà condizione per esercitare il ministero ordinato nella Chiesa.

Ministri Celibi e anziani

Se si riprendesse questo tipo di organizzazione, con ben distinti ruoli ministeriali, oltre che eliminare tanti timori ingiustificati sul celibato si renderebbe la sua disciplina nella Chiesa Cattolica, indispensabile per operare da itineranti per il Regno di Dio come fecero Gesù e gli Apostoli. È altrettanto ragionevole ed ovvio che gli anziani di fatto quali "viri probati" liberi da impegni familiari e testimoni fedeli di Cristo, come allora, riprendano il loro pio ruolo di guide e presidenti (7) dell'Eucarestia nella Chiesa locale.

Su questo argomento lo Spirito Santo che "fa nuove tutte le cose" (8) ci guiderà alla "Verità tutta intera" (9). Con Lui ci poniamo davanti alla Parola eterna per confermare che l'organizzazione della Chiesa primitiva quale nostro modello è la soluzione ai problemi della Chiesa odierna! Se

Semper reformanda

siamo convinti che la Chiesa è "semper reformanda" perchè arrivare a situazioni limite costretti ad agire con scelte non sempre ideali? In diverse Diocesi sono state, recentemente, istituite le Comunità Pastorali dove l'itineranza comincerà ad essere un obbligo per tanti sacerdoti e diventerà forse il principio di una nuova evangelizzazione.

6. Cfr Matteo 19,12 "Vi sono infatti eunuchi che sono nati così ... resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca".

7. Cfr I Timoteo 5,17. "I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano trattati con doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento".

8. Cfr Ap. 21,5 "E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"; e soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci".

9. Cfr Gv 16,13: "Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future".

Che sia un segno del Signore? Rinunciando a scelte pragmatiche (10) si potrà affrontare una serena esegesi biblica e verifica storica sui ruoli dei ministri ordinati e prendere migliori decisioni in merito.

Nei testi del Concilio è stato ripreso il termine "presbitero" abbinato alla funzione del "sacerdote" all'altare.

Sacerdozio battesimale

Termine nato quando la Chiesa, legalizzata nel IV secolo da Costantino, iniziò a celebrare il sacrificio eucaristico pubblicamente nei nuovi Templi. All'inizio, sappiamo che non fu così. In seguito fu offuscato il sacerdozio battesimale dei fedeli, divenuti laici (popolo), a vantaggio del nascente clero (separati), pur essendo, come gli altri fedeli, discepoli del Signore (11). Strutture architettoniche nelle chiese evidenziarono la separazione tra clero e laici.



L'argomento, a questo punto, merita di essere riconsiderato con ragionevoli e nuove motivazioni.

10 Cfr *Sacramentum Caritatis*, 25. "Tale situazione (di scarsità di vocazioni) non può trovare soluzione in semplici accorgimenti pragmatici."

11 Cfr *Presb Ord.* Il 9. "I sacerdoti del Nuovo Testamento, anche se in virtù del sacramento dell'ordine svolgono la funzione eccelsa e insopprimibile di padre e di maestro nel popolo di Dio e per il popolo di Dio, sono tuttavia discepoli del Signore, come gli altri fedeli".

Anziani e Saggezza

La Chiesa primitiva non aveva problemi di vocazioni riguardo il ministero dell'Eucarestia: "spezzavano il pane nelle case (12) in letizia e semplicità di cuore" (13).

I presbiteri (in greco "anziani in dignità") nelle comunità di origine ebraica non potevano avere meno di 40 o 50 anni (ed ora?), età del Consiglio e della Sapienza. Nessuno pensava di abrogare, nella nuova fede, le disposizioni normative (14) della loro secolare cultura religiosa provenienti dalle Scritture ("..fatte quello che dicono.." Mt 23,3). Il problema, invece, si pose nelle comunità di origine pagana prive di conoscenza e tradizione biblica e di anziani istruiti quali "scribi del Regno dei Cieli".

Ministero itinerante

Riponiamo ancora una volta l'attenzione sul ministero ITINERANTE degli Apostoli (Messaggeri di una Buona Notizia) che si conforma nei fatti a quello di Gesù. Alcuni di loro erano sposati ed avevano lasciato le loro famiglie, altri celibi o liberi da problemi familiari. I loro collaboratori erano spesso giovani e senz'altro celibi (Tito, Timoteo..).

Dopo la legalizzazione del Cristianesimo nel quarto secolo e poi l'autoritaria e spesso violenta azione cristianizzante di Carlo Magno, nell'ottavo secolo, il mondo cristiano sembrava non avesse più bisogno di questi annunciatori del Regno.

12. Cfr Sacram. Caritatis 27 (rif. Lumen Gentium 11) - La Famiglia - chiesa domestica - è un ambito primario della vita della Chiesa.

13 Cfr Atti 2,46 Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore.

14 Norme orali e poi scritte della Mishnah - Avoth 14 Massime dei Padri- scuole di Hillel e Shammai, ai tempi di Gesù

Le campagne, trascurate, rimanevano, però, pressoché pagane. La Grazia non ha mancato, anche in questo caso, di suscitare persone come San Francesco, che nella lunga storia della Chiesa, da itineranti, hanno fatto ciò che altri ministri avrebbero dovuto fare rinunciando al potere, al lucro e alla mondanità.

Il ministero LOCALE invece è affidato dagli Apostoli agli Episcopi (Vescovi) ossia "sorveglianti" della Dottrina e capi dei Presbiteri (anziani) generalmente sposati e guide della comunità. Sono questi i "viri probati", uomini pii, provati nella fede, attivi nella testimonianza cristiana con tutta l'esperienza e le caratteristiche necessarie a curare le problematiche dei fedeli. Diventa, perciò, categorica l'affermazione di San Paolo: *"se uno non sa dirigere bene la propria famiglia come potrà aver cura della Chiesa di Dio"* (1 Tim 3,5). Cosa c'è di più ragionevole della Parola di Dio? Questa disposizione che riguarda anziani sposati, idonei al ministero locale perché è stata poi ignorata? La situazione ecclesiale del passato non è diversa da quella odierna e questa Parola eterna ritorna per favorire la riflessione e l'accoglienza di questa raccomandazione paolina.

Ministero locale





il passato



il presente



il futuro

Diaconia e vocazioni

Ripristinato il ministero del Diacono si sono tolte incombenze di natura economico-sociale prima agli Apostoli, poi ai Vescovi loro successori ed ai Presbiteri. Questo utile ministero, accessibile agli sposati, potrebbe avere oggi maggiori vocazioni se non vi fossero posti impedimenti da obblighi culturali eccessivi, scarso interesse pastorale e non poche gelosie di un certo clero.

Se affrontiamo quindi la realtà attuale per rinvigorire ministeri, vita ecclesiale e procedere ad una vera evangelizzazione dei lontani, la ragionevole ed efficace soluzione non può che abbracciare la piena verità del ruolo del Ministero Ordinato distinto fra "itinerante" e "locale". Questi possono coesistere oggi, come allora, senza timori di creare classi di ministeri di serie A o B, come dice qualcuno.

Missione e giovani preti

"La Chiesa è missionaria (= itinerante!) per sua stessa natura sempre e dappertutto, in particolare ora in una società scristianizzata che

necessita di una nuova evangelizzazione" (Giovanni Paolo II, il 12 Novembre 1990). Ma per ottenere ciò non si può rinunciare alla necessità del ministero itinerante. Come non si può negare quello esercitato da Gesù, dagli Apostoli e dai primi cristiani! Che senso avrebbe parlare di rievangelizzazione e dell'invito esplicito di Gesù: "Andate..." (15)? Quali altre modalità esistono? **Questo è il vero ministero per i giovani preti celibi!** Essi ritrovando con entusiasmo, nella Chiesa, questa antica novità avrebbero le giuste gratificazioni sperate dal Signore assieme a persecuzioni inevitabili, ma fruttuose.

Ecco alcuni compiti urgenti per loro: la cura delle Chiese affidate, sostenere i presbiteri locali con una certa permanenza in loco, riconciliare le divisioni, aiutare a riconoscere i carismi nei fedeli, predicare con gioia giovanile e vigore la Buona Notizia e richiamare all'ovile le "pecorelle smarrite". Come sentiranno parlare di salvezza senza qualcuno che lo annunci? (16). Certamente affrontando sul posto il problema della scristianizzazione della società scopriranno nel popolo un gran bisogno di Dio e del sacro.

Si conferma, quindi, che per il ministero itinerante la scelta del celibato è doverosa oltre che dono ed è semplicemente inconci-

**Ideale è
annunciare
Gesù**

liabile con impegni familiari! Questa gioiosa fatica assorbe l'energia fecondante della sessualità nella promessa di ricevere i figli generati dall'Annuncio oltre che fratelli, sorelle, madri. (17). Questo è fascino di un vero ideale per i giovani che riempie il loro cuore molto di più che fare i baby sitter all'oratorio! Abbiamo dimenticato che conformarsi a Cristo è soprattutto itineranza nella potenza dello Spirito che accompagna ogni annunciatore del Regno di Dio! (18)

16 Cfr Romani 10, 14... "Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?".

17 Cfr Mc 10,29-30. "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi,...".

18 Cfr Pres. Ord. Ili 10. Il dono spirituale che i presbiteri hanno ricevuto nell'ordinazione non li prepara a una missione limitata e ristretta, bensì a una vastissima e universale missione di salvezza, « fino agli ultimi confini della terra » (At 1,8), dato che qualunque ministero sacerdotale partecipa della stessa ampiezza universale della missione affidata da Cristo agli apostoli.

Lo impediscono, forse, la timidezza, la paura, i complessi di inferiorità? Il Suo comando "Andate.." in cos'altro si può concretare? Documenti autorevoli del magistero parlano ai sacerdoti di essere conformi a Cristo Buon Pastore. Ma quante "pecore senza pastore" (Mc 10,34), abbandonate, sole e senza amore, sono in preda a "lupi ideologizzati". Disciplinare il rito eucaristico alla sola "perfezione" di conformità a Cristo non esaurisce l'azione principale della Chiesa (19) che chiama i ministri all'itineranza, prima dei fedeli. Questa scelta rifiuta leggerezza e presunzione e necessita di un dono di grazia speciale (20).



**Presiedere
con
diligenza**

Il rito, poi, non può prescindere dal contesto umano, religioso e culturale a cui appartiene Gesù. Raccomanda perciò San Paolo, riferendosi agli anziani-presbiteri: *"Chi presiede (l'Eucarestia) lo faccia con diligenza"* (21). Prima i capi famiglia nelle case, poi i presbiteri o i seniores (Tertulliano), i preposti (Giustino), come si vede nelle pitture nelle catacombe di S. Priscilla, ubbidivano al comando di Cristo «Fate questo in memoria di me».

Non si può negare che il sacramento dell'Ordine si identifica, allora, in due condizioni e ruoli diversi, entrambi indispensabili, che convivono e collaborano assieme perché l'Annuncio del Vangelo e l'Eucarestia non manchino mai.

19 Cfr Sacrosanctum Conc., 9. *"La Sacra Liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa. Prima ... gli uomini. ... bisogna che siano chiamati alla fede"* (v. 16).

20 Cfr Conc. Vat. II *Optatam Totius* IV, 10. *"Sentano, profondamente, con quanta gratitudine debba essere abbracciato questo stato, non tanto come cosa comandata dalla legge ecclesiastica, quanto, bensì come dono di Dio da impetrarsi umilmente... (Ognuno ha il suo dono..! v. 26) . Cfr Luca 14,28: "Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento?"*.

21 Cfr Rm 14, 8 *"Chi presiede, lo faccia con diligenza."*



“Sine dominico non possumus” dicevano i martiri di Abilene e così conferma il Concilio (22).

Se non ripercorriamo la strada degli inizi, il pericolo di inaridire ancora di più le comunità diventa reale e in parte lo è già. A questo ci hanno portato riflessioni incomplete, incertezze sulle realtà storiche vissute, disposizioni disciplinari teoricamente disponibili a riformarsi ma distratte al richiamo “Avevo fame e non mi avete dato da mangiare”. (il pane di Vita)

**Decidere
o
inaridirsi**

Dio non è sordo alle preghiere per le vocazioni, né permette che la sua chiesa manchi di Ministri (23) che sono presenti nella Chiesa, come diceva il Card. Martini, ma dobbiamo saperli riconoscere (24).

**Riconoscere
le
vocazioni**

22 Cfr Presb. Ordinis I, 6. “Non è possibile che si formi una comunità cristiana se non assumendo come radice e come cardine la celebrazione della Sacra Eucaristia”.

23 Cfr Optatam Totius II 6. “Anche se si deve deplorare una penuria di clero, non essendo possibile che Dio permetta che la sua Chiesa manchi di ministri”.

24 Cfr Card. Martini, Lettera Pastorale alla Diocesi di Milano.

E non sono forse riconoscibili da questo scritto? Come non credere che nelle famiglie dei futuri presbiteri locali, se sposati, nasceranno anche quelle di giovani ministri itineranti e probabili Episcopi? *

Matrimonio e Eucarestia

Presentando il ruolo del presbitero locale come anziano sposato o vedovo è doveroso riconoscere che uno spirito nuovo, illumina il rapporto Matrimonio-Eucarestia. Nei

secoli passati una erronea e manichea esegesi di Lev 15 "impurità" (25), 1 Cor 7 (26) "non toccare donna", che richiamava solo concupiscenza e contaminazione, ha ottenebrato la santità riguardante il rapporto coniugale cristiano in relazione all'Eucarestia.

Il Concilio con la Gaudium et Spes, le Encicliche papali (Familiaris Consortio e Sacramentum Caritatis) hanno contribuito a dare la chiarezza teologica dovuta ad un Sacramento che è "immagine e partecipazione del patto d'amore di Cristo e della Chiesa" nell'intima sintonia spirituale degli sposi (27).

25 Cfr Lev. 15,18. "La donna e l'uomo che abbiano avuto un rapporto con emissione seminale si laveranno nell'acqua e saranno immondi fino alla sera (il seme è vita e la sua morte, con l'emissione, richiama il peccato).

26 Cfr I Cor 7,1 sgg. "Quanto poi alle cose di cui mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna; .. Questo però vi dico per concessione, non per comando. Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro" (quello di Paolo di annunciare il Vangelo da itinerante)

27 Cfr Gaudium et Spes, 48-49. "Cristo Signore ha effuso l'abbondanza delle sue benedizioni su questo amore molteplice, ... strutturato sul modello della..sua unione con la Chiesa... L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ... e compiendo il loro dovere coniugale e familiare nello spirito di Cristo.. in forza di tale sacramento..., tendono a raggiungere sempre più la loro perfezione e la mutua santificazione, ed assieme rendono gloria a Dio... perciò la famiglia cristiana come immagine e partecipazione del patto d'amore del Cristo e della Chiesa, renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa,... gli atti con i quali i coniugi si uniscono in casta intimità, sono onorabili e degni".

* Le famiglie costituiscono il primo seminario (OPT.TOT. II.2)

L'icona di Cristo sposo fedele della Chiesa si trova già dipinta con amore dai Padri, ma piuttosto razionalizzata poi dalla Scolastica e con rigore giuridico dal Canone di Graziano fino ad apparire come Sacramento solo dal XII secolo in poi. Non si comprende, quindi, perché dovrebbe essere meno significativa la testimonianza di questo amore sponsale espresso nel rito Eucaristico da un presbitero anziano e sposo. E' una valida icona anche questa! (28)

**Superare
il passato
negativo**

Il ministero locale affidato nuovamente a "viri probati" maturi e con opportuna anzianità (60 anni?) (29) per presiedere alla celebrazione Eucaristica non farà che affermare la verità di una costante scelta del passato anche se, spesso, mal gestita. Questo ministero fu deturpato da vicende storiche di potere, da indisciplina e da interessi economici riguardanti il clero in genere che hanno, giustamente, costretto il papato ad escludere l'accesso al presbiterato degli sposati. Costoro erano spesso giovani uomini tentati a soddisfare bisogni personali e eredità familiari fino a praticare il nicolaismo, la simonia e il concubinato. Ciò avvenne, in specie, dall'ottavo al tredicesimo secolo per influenza di potere dei laici feudatari (30).

28 Cfr Sacram. Caritatis 27. "L'Eucarestia, sacramento della Carità, mostra un particolare rapporto con l'amore tra uomo e donna uniti in matrimonio. Approfondire questo legame è una necessità propria del nostro tempo....di affermare il carattere sponsale dell' Eucarestia... È il Sacramento dello Sposo e della Sposa. (rif Familiaris Consortio e Mulieris Dignitatem)

29 Cfr Cod Dir Can, 1031. "Il presbiterato sia conferito solo a quelli che hanno compiuto 25 anni (?) e posseggono una sufficiente maturità". (Ce l'hanno i giovani oggi, in questi tempi? L'esperienza di vita dell'anziano, pio e sposato non serve a nulla?)

30 Cfr Storia della Chiesa, Ed SAIE - Vol.VII (La Chiesa in balia dei laici 888- 1057) -Il nicolaismo - 473 . 474 - 475 e sgg. - Vol IX/2 (Dal I Conc. Lateranense all'avvento di Innocenzo III) cap. 579 Il clero contaminato dallo spirito del secolo - Vol. XIII/1- (Istituzioni ecclesiastiche della Cristianità medioevale - 1130.1378) - Abbozzo della realtà cap. 111 La categoria dei chierici - 112 Celibato e concubinato - 113 Cultura e ignoranza - 114 Correzione ed eccentricità.



La Chiesa, perciò, e principalmente per queste ragioni, è stata costretta a disciplinare il ministero sacerdotale e affidarlo solo a uomini celibi istruiti nelle chiese locali e, dopo il Concilio di Trento, nei Seminari.

Oggi la situazione è completamente diversa: vi

è istruzione fra i fedeli, una realtà di laici preparati e spesso inseriti in movimenti ecclesiali, una chiesa economicamente meglio indirizzata. Gli anziani, poi, generalmente pensionati e, fatto determinante, autosufficienti e liberi da impegni familiari, possono far risparmiare alla Chiesa risorse per bisogni di altri settori.

Ratzinger profeta

In un suo libro negli anni '70, l'allora professore e teologo Mons. Joseph Ratzinger parlava di una Chiesa che sarebbe uscita dalla crisi più piccola, avrebbe ricominciato tutto da capo e avrebbe conosciuto "nuove" forme di ministero e avrebbe ordinato cristiani "provati" (31).

31 Mons. J.Ratzinger in "Fede e Futuro" (1971) così si esprimeva riguardo il futuro della Chiesa: "Anche questa volta dalla crisi di oggi verrà fuori una chiesa che avrà perduto molto. Essa diventerà più piccola, dovrà ricominciare tutto da capo... Essa come piccola comunità solleciterà molto più fortemente l'iniziativa dei suoi singoli membri. Certamente essa conoscerà anche nuove forme di ministero e ordinerà sacerdoti dei cristiani provati (*viri probati?*), che esercitano una professione: in molte delle comunità più piccole e in gruppi sociali omogenei la cura delle anime sarà normalmente esercitata in questo modo. Ma accanto a queste forme sarà indispensabile la figura principale del prete (*itinerante?*), che esercita il ministero come lo ha fatto finora".

Ora che è Papa voglia lo Spirito Santo dargli la possibilità di condurci su questa strada.

Mi avvio alla conclusione immaginando le perplessità nel considerare che questo studio sia elaborato da un autodidatta senza specializzazioni. Mi consola una affermazione della Dei

**Lo Spirito
illumina**

Verbum (32) sull'assistenza dello Spirito Santo nello studio dei credenti. Ho fiducia, perciò, di non essere caduto in deviazioni dottrinali avendo solo indicato una disciplina rinnovata del ministero presbiterale per il bene di tutti. Posso dire, inoltre, che sull'argomento non ho avuto avvertimenti significativi anzi piuttosto qualche simpatica approvazione e incoraggiamento. Sia chiaro: ho gran rispetto per l'Autorità ecclesiastica. Ma, come ha detto Benedetto XVI, essa è tale se rispetta la ragione che viene da Dio (33). Vi sembra che abbia espresso concetti ragionevoli, oltre che teologici, e dottrinalmente corretti? Non è una novità. La Chiesa è nata così!



32 Cfr. *Dei Verbum*, cap II, 8. "Questa Tradizione di origine Apostolica progredisce nella Chiesa con l'Assistenza dello Spirito Santo; cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la riflessione e lo studio dei credenti, i quali la meditano in cuor loro."

33 Cfr. Benedetto XVI, Udienda del 10 Giugno 2009 su Duns Scoto. "Nessuna autorità ti intimorisca o ti distraiga da ciò che ti fa capire la persuasione ottenuta grazie ad una retta contemplazione razionale. Infatti l'autentica autorità non contraddice mai la retta ragione, né quest'ultima può mai contraddire una vera autorità. L'una e l'altra provengono senza alcun dubbio dalla stessa fonte, che è la sapienza divina" (I, PL 122, col 511B)

Anzianità vegeta e rigogliosa

Sono convinto che una nuova giovinezza nella Chiesa avverrà proprio quando saranno esplicitamente rivalutati la saggezza di una anzianità timorata di Dio e il suo ruolo antico ed ecclesiale, come dice il Salmo: "In vecchiaia saranno vegeti e rigogliosi per annunciare quanto è retto il Signore" (Sl 91). L'anzianità, esaltata dalle Scritture, richiederebbe, oggi, anche uno specifico e autorevole richiamo del magistero.

I giovani ministri itineranti potrebbero vivere il loro gratificante ideale con la certezza del rispetto amorevole di padri proprio da questi presbiteri. È ciò che manifesta s. Paolo in una lettera al suo caro e giovane collaboratore Timoteo.

Conclusione. Credo di aver dimostrato quanto sia necessario riprendere l'efficiente organizzazione dei ministeri della Chiesa primitiva per una nuova evangelizzazione e presidenza dell'eucarestia sostenute da ruoli distinti fra ministri itineranti necessariamente celibi e presbiteri anziani nelle Comunità locali. Il celibato sarà esaltato nello suo scopo principale. Non si vede altra soluzione al problema vocazionale e alla necessità di dare vigore alla missione principale della Chiesa voluta dal suo Maestro. Merita un pensiero anche l'espressione dell'Enciclica *Sacramentum Caritatis*, 24: "Non è sufficiente comprendere il celibato sacerdotale in termini meramente funzionali. In realtà esso rappresenta una speciale conformazione allo stile di vita di Cristo stesso. Tale scelta è innanzitutto sponsale". La conformazione a Cristo sposo. Ma la santità è percorso comune di ogni fedele. Anche un marito deve vivere come sposo lo stile di vita simile a Cristo (34).

34 Cfr Ef 5.25 "E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola". Cfr *Gaudium et Spes*, 48: "Cristo Signore ha effuso l'abbondanza delle sue benedizioni su questo amore dai molteplici aspetti, sgorgato dalla fonte della divina carità e strutturato sul modello della sua unione con la Chiesa. Infatti, come un tempo Dio ha preso l'iniziativa di un'alleanza di amore e fedeltà".

In vecchiaia, poi, assimilata ogni pia sapienza, libero da impegni familiari (figli) e, se non vedovo, protetto e curato da colei che ha amato durante la vita con l'amore di Cristo e conforme a Cristo non potrà anch'egli sentirsi abbracciato al Suo stile di vita? Le croci le ha sofferte pure lui nel matrimonio e, forse, più intense di tanti sacerdoti, come è detto a riguardo: "Si richiede una virtù fuori dal comune" (35).

Infine ricordiamo che questa possibilità di rinnovamento dei ministeri è espressa proprio al termine della prefazione al Diritto Canonico, che consapevole di ciò, afferma: " (il D.C.)

Disponibilità nel diritto Canonico

essendo non alieno dalla carità, dall'equità, dall'umanità ed essendo pienamente permeato di spirito cristiano intende provvedere alle condizioni ed alle necessità della Chiesa stessa nel mondo contemporaneo. Che se, per accelerare trasformazioni dell'odierna società umana, alcune norme... risulteranno meno perfette e avranno in seguito bisogno di revisione, la Chiesa gode di tanta ricchezza di forze che,... è in grado di riprendere la via del rinnovamento delle leggi della sua vita." Dio lo voglia! Sarebbe un buon inizio applicare il canone 1047 c.3, che riserva alla Sede Apostolica la dispensa riguardo all'ordinazione di uomini sposati (aggiungo: purché anziani e liberi da impegni familiari). Allora quando si parlerà di queste vocazioni presbiterali nelle nostre assemblee sapremo che è iniziata una nuova realtà ecclesiale. I Pastori capiranno cosa intende il Concilio quando li invita a scoprire i carismi presenti nei fedeli (36).

35 Cfr *Gaudium et Spes*, 49. "Per tener fede costantemente agli impegni di questa vocazione cristiana si richiede una virtù fuori del comune".

36 Cfr *Presb. Ord. II*. "Provando gli spiriti per sapere se sono da Dio, essi devono scoprire con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici, devono riconoscerli con gioia e fomentarli con diligenza".

Anche la Liturgia conoscerà omelie più significative affidate anche alla riflessione di laici preparati perché non tutti i celebranti sanno parlare alla vita e al cuore dei fedeli (37).

Non possiamo che sperare in questo e nella buona "accelerazione" di cui sopra.

Oliviero Gulot

P.S. In questo 2010 Anno Sacerdotale apprendo con gioia che oggi 29 Giugno Festa degli Apostoli Pietro e Paolo il S. Padre Benedetto XVI ha deciso di istituire il Dicastero per l'Evangelizzazione dell'Europa cristianizzata. Come si potrà fare ciò con altri mezzi se non applicando quelli indicati da questo studio pur con il possibile contributo specifico di alcuni ordini religiosi?



37 Sul Sole 24 ore Don Rigoldi da ammalato, ascoltando in TV un'omelia di un Vescovo e tre sacerdoti a Natale riferisce: "Questo "stile assente" è di gran parte delle omelie dei sacerdoti e dei Vescovi nelle nostre Chiese. Non c'è assenza di Bibbia né carenza di Dottrina, né assenza di preghiera; c'è estraneità. ... Quando si parla di Vangelo la forma è anche sostanza... dialoghi con le persone che hai davanti".



Sposato e con 5 figli di cui uno sacerdote, e vari nipoti, vivo in un paesino lombardo dove svolgo in proprio un'attività di piccolo imprenditore. Sono studioso autodidatta della Parola via e salvezza della mia vita. Ho partecipato ad attività di guida ed evangelizzazione in movimenti ecclesiali.

Questo sintetico studio sul Ministero Ordinato è frutto di lunghe riflessioni nate in particolare dalla determinante e provocatoria domanda di San Paolo “ *se uno non sa dirigere bene la propria famiglia come potrà aver cura della Chiesa di Dio?*” (1 Tim 3,5). Le vocazioni, ora tanto ridotte, vanno esaminate e riportate ai ruoli prescelti nella Chiesa primitiva, distinguendo tra giovani celibi destinati all'itineranza ecclesiale e gli anziani (presbiteri) sposati o vedovi per la pastorale locale e l'eucarestia, pii uomini di fede ricchi di esperienza, vegeti e rigogliosi per annunciare quanto è retto il Signore.” (SI 91) La mia ricerca mira a riscoprire l'identità dei “viri probati” come anziani nel modello della Chiesa primitiva spesso richiamato dal Magistero. Su ciò sono stato confortato anche da pareri autorevoli che non hanno evidenziato problematiche dottrinali e disciplinari riguardo le ragioni del celibato. Già nel 1971 nello studio Fede e Futuro l'allora Mons. Ratzinger vedeva una prospettiva non dissimile da quanto qui scritto.

Solo l'amore per la Chiesa mi ha spinto a pubblicare questo scritto già presente, nel sito, con un testo simile.

www.viriprobati.it - scrivi@viriprobati.it

Oliviero Gulot